

di Silvio Maranzana
TRIESTE

L'intero Stato maggiore del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani a partire da Gustavo Raffi che dal 1999 ne è il Gran maestro, i "fratelli muratori" al vertice in Friuli Venezia Giulia con l'avvocato udinese Umberto Busolini, il medico triestino Silvio Cassio e l'avvocato triestino Andrea Frassini, i maestri venerabili delle dodici logge del Friuli Venezia Giulia, ma in veste di relatori anche Valerio Zanon segretario del Partito liberale ai tempi della Prima Repubblica e Claudio Bonvecchio che è stato docente di Scienze politiche all'università di Trieste. Da venerdì sera la principale obbedienza della Massoneria italiana metterà le tende a Trieste dove sabato si svolgerà una delle cerimonie conclusive per i 150 anni dell'unità d'Italia con il titolo «Da Trieste un anello di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni». Il senso di questa frase verrà spiegato dal Gran maestro onorario, il decano degli avvocati triestini: Enzo Volli. I massoni intendono celebrare «un'Italia unita senza odio che promuova dialogo e rispetto contro razzismo e violenza», ma il convegno nasce in mezzo a due fronti polemici.

Appena eletto Raffi aveva fatto partire la propria rivoluzione da Trieste: si era presentato in jeans e con i ray-ban, aveva inneggiato a Vasco Rossi e alla New age. Più recentemente ha citato Jim Morrison, il cantante dei Doors morto di overdose: «Datevi un sogno in cui vivere perché la realtà mi sta uccidendo». «Il cuore della massoneria batte a sinistra», gli era sfuggito un giorno. «La più bella esperienza» ha raccontato ancora - è stata nel Tempio massonico di Sarajevo con il Gran maestro bosniaco di origini musulmane e fratelli croati e serbi. I massoni tradizionalisti erano inorriditi e avevano presentato nei suoi confronti una Tavola d'accusa.

Paradossalmente ora nuovamente da Trieste parte una sorta di controrivoluzione e le parti si presentano rovesciate. Raffi si trova nel mirino di un Grande Oriente democratico che sul web lo attacca di continuo con lo slogan «Fuori i fascisti dal Goi». Lo criticano per il fatto di aver licenziato la sua addetta stampa Silvia Renzi e di averla sostituita con il giornalista Gerardo Picardo che condurrà anche il talk show a Trieste, ma che avrebbe una sorta di contiguità ideologica con i movimenti neofascisti Forza Nuova di Roberto Fiore e Movimento sociale italiano - Fiamma tricolore di Luca Romagnoli. «Scandalo e vergogna a Trieste», si legge sul sito Agenzia di stampa massonica italiana - a condurre il convegno del 28 del Goi (il 27 è il Giorno della memoria) sarà il neofascista Gerardo Picardo. Grande Oriente democratico auspica che il fratello Volli, Gran maestro onorario e rappresentante della Comunità ebraica triestina pretenda un altro moderatore o faccia saltare la manifestazione. «Sono stato chiamato a



Il Tempio massonico di corso Saba 20 a Trieste con i candelieri in primo piano, il pavimento a scacchiera e gli scranni

I massoni e l'unità d'Italia Festa a Trieste con "rissa"

Sabato il raduno ma una frangia contesta l'addetto stampa: «Via i fascisti dal Goi»
E l'ex presidente Generali Geronzi li accusa: «Condizionano politica e finanza»



I liberi muratori del Grande Oriente d'Italia sono oggi 21.400 e sono suddivisi in 757 logge. Gran maestro è l'avvocato di Ravenna Gustavo Raffi. Nato nel 1944, è stato iniziato alla massoneria nel 1968. È Gran maestro dal 1999 e manterrà la carica fino al 2014 perché nel 2009 è stato rieletto per la terza volta dopo un cambio del vecchio regolamento (non permetteva il terzo mandato) che ha suscitato critiche feroci. Sabato a mezzogiorno al caffè Tommaseo di Trieste, Raffi presenterà il proprio libro "In nome dell'uomo"

(Mursia editore, 232 pagine. A cura di Gerardo Picardo con prefazione di Paolo Peluffo). Alla presentazione, oltre al Gran maestro, parleranno lo stesso Picardo e lo storico triestino Fulvio Salimbeni. Nel libro Raffi ripercorre 150 anni della storia italiana, da Cavour a Internet, attraverso le vicende della più antica comunione massonica del nostro Paese. «Chi pensa che le logge siano centri di potere», dice Raffi nel libro - ha preso fischi per fiaschi. La storia ha dimostrato che i vecchi erano ben altri.



GUSTAVO RAFFI
La più bella esperienza a Sarajevo con fratelli serbi e bosniaci

fare una relazione - ha affermato ieri Volli - non so chi presenti il dibattito e non mi interessa. Di sicuro chi ha lanciato le accuse ha confuso due manifestazioni: quella del Giorno della memoria con il convegno del Goi. E il Gran maestro, disponibile in altre occasioni, cerca di posticipare le interviste: «Sono

molto impegnato in questi giorni. Presiede anche una Commissione tributaria fino a sera. Ci vediamo a Trieste».

La seconda polemica l'ha innescata un altro personaggio ben noto da queste parti, Cesare Geronzi per undici mesi presidente delle Generali fino all'aprile scorso allorché è stato

costretto a dimettersi. «Il Vaticano conta poco o niente nella finanza - ha affermato recentemente Geronzi - mentre la massoneria invece conta, conta molto ed è spesso segnalata come protagonista nei più importanti snodi politici e finanziari». «È la solita leggenda metropolitana - ha replicato Raffi - fa specie che a cavalcarla sia un uomo chiave del sistema finanziario e bancario italiano. Il nostro compito è educare ai valori civili e morali del nostro Paese, contribuire a formare coscienze critiche e cittadini veri. Probabilmente Geronzi ha visto un altro film». E mentre sul sito di Grande Oriente democratico lo chiamano «Frattello Mario», almeno il premier Monti ha smesso di essere massone. «Non sono massone - ha detto a Lilli Gruber - e non saprei nemmeno accorgermi se uno è massone: è una cosa un po' evanescente». Raffi si è arrabbiato ancora: «Si informi, gli uomini della massoneria hanno costruito l'Italia».

Foto: A. B. / Contrasto

IL PROGRAMMA

Evento clou alla Marittima Talk show con Zanon

TRIESTE

L'evento triestino del Grande Oriente d'Italia è in programma sabato a partire dalle 16 alla sala Saturnia della Stazione marittima sul tema «Da Trieste un anello di libertà tra multiculturalità, multireligiosità e persecuzioni». La Libera muratoria intende «rimarcare i valori della Carta costituzionale e dell'unità della nazione in una fase di crisi, non solo economica, ma etico-morale del Paese».

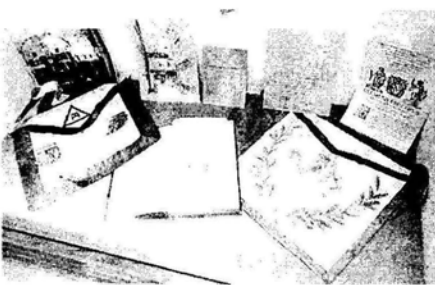
Dopo l'omaggio alla bandiera, sono previsti i saluti di Umberto Busolini presidente del collegio circoscrizionale dei Maestri venerabili del Friuli Venezia Giulia, delle autorità e l'introduzione di Valerio Zanon presidente del comitato scientifico per le celebrazioni dell'unità d'Italia da parte del Goi. Dalle 16.45 il talk show condotto dal giornalista Gerardo Picardo. Interverranno Claudio Bonvecchio dell'università dell'Insubria di Varese-Como, Dino Cofrancesco dell'università di Genova, Santi Fedele dell'università di Messina, Fulvio Salimbeni dell'università di Udine, Enzo Volli dell'università di Trieste. L'attore Emanuele Montagna reciterà alcuni brani mentre le conclusioni del dibattito saranno tratte dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

«Trieste ha voluto essere italiana - dirà Volli nella sua relazione - e lo ha voluto soprattutto nel pensiero e nelle esternazioni dei suoi spiriti migliori, massoni tutti o quasi. L'unificazione del 1918 che trova la sua lontana profezia nel verso del IX canto dell'Inferno («Si come Pola presso del Carnaro ch'Italia chiude i suoi termini bagna») e le aspirazioni che nel 1861 avevano trovato il suggello formale e che noi oggi celebriamo, hanno per tappe gloriose Teano, la breccia di Porta Pia, il sacrificio di Oberdan e il molo Audace di Trieste, città che ha voluto chiudere l'apoteosi dell'unità mantenendo però le sue caratteristiche particolari di multietnicità e multiculturalità appartenenti all'Italia e all'Europa contemporaneamente, nel far proprie tutte le tradizioni e tutti i valori delle molte genti che l'hanno formata».

(S.M.)

Gli americani di Aviano hanno una loggia

In Friuli Venezia Giulia i liberi muratori sono 300: la metà nel capoluogo. Li guida un avvocato di Udine



Libri, documenti e paramenti massonici con squadra e compasso

TRIESTE

Se negli ultimi mesi sul web sono apparsi proclami del tipo «Fuori i fascisti dal Goi», gli attuali vertici hanno sempre dichiarato che all'interno delle logge si trova anche qualche elettore di Rifondazione comunista il che nel Friuli Venezia Giulia assume toni apparentemente ancor più contraddittori dal momento che la Aviano Indge, che reca la denominazione direttamente in inglese, è formata perlopiù da ufficiali e soldati della base Nato di Aviano. Al vertice dei fratelli muratori

del Friuli Venezia Giulia che complessivamente sono quasi 300 di cui la metà a Trieste, c'è un avvocato di Udine, Umberto Busolini. Sono triestini invece i numeri 2 e 3: il medico Silvio Cassio (loggia Ars Regia) è il vicepresidente vicario e un altro avvocato, Andrea Frassini (loggia Alpi Giulie) ha il titolo di oratore, cioè di principale depositario della regola massonica: è lui ad entrare in gioco ogniqualvolta c'è da diminare una controversia interna. E il più noto massone della regione è oggi l'avvocato triestino Enzo Volli, 90 anni tra pochi giorni, insignito del

titolo di Gran maestro onorario che in questo ruolo di «grande vecchio» ha sostituito un altro avvocato triestino, Manlio Cecovani.

La sede regionale è a Trieste, nel Tempio di corso Saba 20 che fu inaugurato dallo stesso Raffi nel settembre 2002: qui il Goi si trasferì lasciando la vecchia sede di via San Nicolò a un'altra obbedienza massonica: quella della Gran Loggia. Nella sala delle adunanze vi sono i simboli della «muratoria»: la pietra grezza e il maglietta, la Bibbia con la squadra e il compasso, il candeliere a sette braccia, la scacchie-

ra bianconera sul pavimento e l'occhio del Grande architetto dell'universo. Il Maestro Venerabile, il Primo sorvegliante, il Secondo sorvegliante, l'Oratore, il Segretario, il Maestro delle cerimonie, il Primo diacono, il Secondo diacono, il Copritore interno hanno scranni privilegiati nel Tempio.

Le logge triestine sono ben sei: «Italia» che tradizionalmente raccogliebbe i personaggi più in vista, «Alpi Giulie», «Oberdan», «Nazario Sauro», «Garibaldi» e «Ars Regia», ultima nata e più spiccatamente intellettuale. A Udine vi sono le logge «La Nuova Vedetta» e «Azzo Visconti», a Gorizia la «Isorzo», a San Vito al Tagliamento la Paolo Sarpi e a Campoformido la «11 settembre», evidentemente nata dopo il 2001.

(S.M.)